

Mostra del cinema

Apri La Grande Guerra di Monicelli



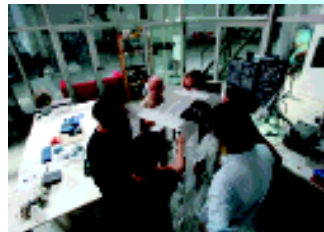
Alberto Sordi nel film

VENEZIA. A 50 anni di distanza dal Leone d'oro (ex aequo con *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini) ritorna alla Mostra di Venezia il capolavoro di Mario Monicelli *La grande guerra* (1959) interpretato da Alberto Sordi e Vittorio Gassman, nella versione lunga (129') ricostruita dalla Cinete-

ca Nazionale con la supervisione del direttore della fotografia Giuseppe Rotunno. Con la proiezione de *La grande guerra* avrà luogo così la pre-apertura (martedì 1 settembre alle 21, all'Arena di Campo San Polo) della 66ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (2-12 settembre 2009) diretta da Marco Müller e organizzata dalla Biennale presieduta da Paolo Baratta. Alla serata sarà presente anche Mario Monicelli, regista del film

Arte a Venezia

Workshop Project di tre università



Studenti del Workshop Project

VENEZIA. Un'amicizia tesa tra la facciata storica della chiesa e il pozzo di Campo San Geremia, un frigo portatile, bottiglie e carte di patatine attorno. Così l'artista americana Anna Trier sfida il decoro urbano, ma nell'ambito del Venice Biennale Workshop Project. Per la prima volta, a Venezia, tre univer-

sità internazionali - l'Università Lorenzo De' Medici di Firenze, il Columbia College di Chicago e il Marist College di New York - in occasione dell'esposizione de La Biennale d'Arte, hanno realizzato un workshop in discipline artistiche, dedicato a 22 studenti universitari di tutto il mondo. Ieri i giovani artisti, attivi da giugno, hanno presentato le proprie opere all'associazione santa Lucia, nei pressi dell'omonima chiesa.

Ultimo «salotto» al Casinò di Venezia con il ministro alle Pari Opportunità e Gabriele La Porta

Mara: io, l'antifemminista

Carfagna e le donne al potere: «Basta con il Sessantotto»

di Yamina Oudai Celso

VENEZIA. Donne sì, ma rigorosamente con le gonne. Eroiche ma concilianti, autorevoli eppure non aggressive, anzi soavi, o addirittura innamorate. Mica come quelle esagitate delle femministe di qualche decennio fa che si permettevano perfino di essere arrabbiate.

Un nitido e inequivocabile leit-motiv quello risuonante ieri pomeriggio tra le mura cinquecentesche di Ca' Vendramin Calergi, dove l'inedito duo Mara Carfagna-Gabriele La Porta ha suggellato l'affollato incontro conclusivo del salotto culturale di Maria Teresa Babanicas. Facendo eco alle premesse dell'assessore Augusto Salvadori, intervenuto a porgere il saluto e l'apprezzamento del sindaco Cacciari verso l'operato politico della illustre ospite, il ministro per le Pari Opportunità, tailleur pantalone grigio antracite d'ordinanza e piglio deciso, ha espresso senza esi-

tazioni il suo approccio al tema della serata («Donne al potere»): «Ringrazio l'assessore per le sue parole di stima, nonostante l'appartenenza a schieramenti politici diversi e condivido la sua insofferenza verso quelle donne che in passato si sono accostate alla politica con spirito rivendicazionista. Fin dall'inizio del mio mandato ho pensato che bisognasse ribaltare la concezione sessantottina delle pari opportunità, invece di utilizzare questo ministero per favorire il mondo omosessuale - puntualizza il ministro - Con i provvedimenti assunti, dal reato



Mara Carfagna con Gabriele La Porta

di stalking a quello di grooming - cioè l'adescamento di minori attraverso internet - dall'inasprimento di pene per i crimini di violenza sessuale ai corsi di autodifesa per le donne, abbiamo cercato di riaffermare il principio di uguaglianza di tutti i cittadini al di là delle distinzioni

di sesso, di condizione economico-sociale, di età, credo religioso eccetera». Peccato che la diversità di orientamento sessuale non rientri nell'elenco o che le conquiste delle operaie commemorate nel famoso Otto Marzo non sembrino degne di menzione. Doveroso riconoscimento, invece, alle fatiche letterarie di entrambi gli ospiti: dalla penna della Carfagna una silloge di otto ritratti femminili di leader politiche (da Angela Merkel a Rachida Dati, passando per il modello dichiaratamente prediletto di Margaret Thatcher), mentre da parte di Gabriele La Porta *Il dizionario dell'inconscio e della magia*, che non a caso ripropone l'idea, tipicamente junghiana ma prima ancora biblica, della donna come personificazione della parte irrazionale dell'anima.



IN BREVE

GRANDE FRATELLO 10 OLTRE 2.000 PROVINI A ROMA.

Successo per la prima tappa degli open cast di Grande Fratello 10, che partirà a ottobre, su Canale 5, condotto per la quinta volta da Alessia Marcuzzi. Oltre 2.000 persone hanno sostenuto il provino durante le due giornate nella capitale, affrontando le lunghe file che si sono formate sin dalle prime ore del mattino davanti agli Studios. Prossimo open cast a Milano venerdì 10 e sabato 11 luglio, dalle 8.30, presso Atahotel Executive, in Viale Don Luigi Sturzo, 45.

LIGABUE, SOLD OUT LE NUOVE DATE ALL'ARENA

Con tre mesi d'anticipo, sono già sold out le sette nuove date di Ligabue in programma dal 24 settembre al 3 ottobre all'Arena di Verona. Il rocker emiliano salirà sul palco accompagnato dalla sua band e dai 70 elementi dell'Orchestra dell'Arena di Verona

Intellettuali ai confini dell'ovvio

«Comoda-mente» a Vittorio Veneto: il limite alla rovescia

TREVI. E' stata presentata la terza edizione del festival «Comoda—mente» di Vittorio Veneto. Il tema al centro dell'intera manifestazione è il «Limite alla rovescia», ovvero come uno stato di crisi possa tramutarsi in un vantaggio. In programma una tre giorni - l'11, 12 e 13 settembre a Serravalle - per sondare i confini dell'ovvio, mettere in discussione la comodità delle convenzioni, oltrepassare i limiti dell'abitudine.

Va in scena un confronto serrato e trasversale tra parole, storie, immagini, pensieri, suoni e sapori, con oltre 90 intellettuali, scienziati, giornalisti, scrittori, docenti universitari, imprendi-

tori e politici, che si confronteranno tra loro, ma soprattutto con il pubblico, sui temi della contemporaneità, del passato recente e del futuro sempre più vicino. Il fil rouge del limite alla rovescia mette gli uomini sempre di fronte alla complessità del confronto con se stessi e gli altri. E se diventa evanescente al punto di sparire, esso può perdere la funzione di deterrente o di propulsore. I molti siti cittadini dismessi, verranno riaperti ed allestiti con materiali di design «ma-



Khaled Fouad Allam a Vittorio Veneto

de in Italy», proposti dalle grandi aziende del settore su progetto delle varie facoltà di architettura ed ingegneria italiane. Si tratta di un vero e proprio salotto urbano, per identificare la città come qualcosa che è di tutti, come la propria casa.

Gli eventi saranno suddivisi in sezioni: «Dialoghi», «Storie e immagini», «Fuori i libri! Il racconto si fa tutto e subito», «Antepreme», «Esperienze», «Mostre» ed infine «Musica, feste e spettacoli». Tra i molti «Dialoghi», ci si

Afterhours, la «gang» a Sherwood

Freschi di tour negli States, rock dipinto di noir

di Matteo Strukul

PADOVA. Arrivano questa sera gli Afterhours di Manuel Agnelli e Giorgio Prette, marcando la seconda presenza consecutiva al Festival di Radio Sherwood.

Con un album di successo, alle spalle, come i milanesi ammazzano il sabato, due battute con Giorgio Prette, batterista della band, sono particolarmente indicate per capire meglio la fase artistica che sta attraversando la «gang» milanese. «I milanesi ammazzano il sabato - esordisce Prette - è un disco sulla quotidianità, un album che

tuttavia non fa mistero di voler utilizzare in modo evidente il linguaggio della fiaba per raccontare la realtà di ogni giorno, magari ribaltando qualche prospettiva: penso a canzoni come Orchi e streghe sono soli o Naufragio sull'isola del tesoro. Il titolo dell'album arriva da un romanzo noir di Giorgio Scerbanenco *I milanesi ammazzano al sabato*, ci pareva perfetto per questo nostro lavoro». E se la quotidianità caratterizza i brani del disco, degli Afterhours rimane sempre fondamentale l'afflato internazionale come band.

«Nel 2009 siamo stati ancora una volta in tour negli States, collezionando una serie di date, suonando a volte da soli, altre in concerti doppi insieme a band americane come i Collingwood con cui avevamo diviso i palchi anche nel nostro tour precedente negli States. Coltivare la dimensione internazionale ed in particolar modo americana è stata un'esperienza bella e arricchente». E del resto anche per questo disco non sono mancate le collaborazioni. «A cominciare da John Parish che ha selezionato alcune canzoni dell'album



Afterhours ancora a Sherwood come l'anno scorso

e le ha prodotte». Parish è stato produttore, fra gli altri, di P.J. Harvey. «Personalmente, credo che raccogliere pareri di persone competenti e preparate come John e come

altre sia importante per gli Afterhours, se poi i giudizi sono di elogio come quelli espressi da Parish, beh fa ovviamente ancora più piacere. E poi anche in questo disco è ospite Greg Dulli, ex cantante degli Afghan Whigs, con cui abbiamo un rapporto ormai di amicizia profonda». Gli Afterhours si confermano una delle band di rock'n'roll più interessanti del panorama nazionale, non solo per la loro capacità di osare a livello compositivo ma anche per quella ferma volontà nel non volersi chiudere in orizzonti troppo ristretti. Inizio alle 21, ma prima di loro sul palco salgono Le luci della centrale elettrica, band milanese. Gli Afterhours cominceranno verso le 22. Info: www.sherwood.it

ANNULLATO IL CONCERTO DI MOBY. Il concerto di Moby programmato a Piazzola sul Brenta il 6 luglio è stato annullato, su richiesta della produzione internazionale. Info allo 049/8644888.